
Programma Elezioni Politiche 2008



MOVIMENTO NO EURO – LISTA DEL GRILLO

WWW.NOEURO.IT

Sommario

- **Sapere e fare sapere**
- **Moneta, debito pubblico e strumenti finanziari**
- **Morti sul lavoro**
- **Risparmio energetico, fonti rinnovabili e tutela del territorio: le ‘Grandi Opere’ di cui ha bisogno l’Italia**
- **Contro la globalizzazione**
- **Riforma del sistema fiscale**
- **Migliore qualità della vita per le famiglie e gli anziani**
- **Istruzione e sanità**
- **Riforme istituzionali**
- **Droga e prostituzione**
- **Questioni eticamente sensibili**
- **Dalla parte degli animali**

Sapere e fare sapere

In un fortunato saggio del 1922 (*L'Opinione Pubblica*), Walter Lippmann afferma che "in qualsiasi società che non sia (...) tanto piccola che tutti siano in grado di sapere tutto ciò che vi accada, le idee si riferiscono a fatti che sono fuori dal campo visuale dell'individuo e che per lo più sono difficili da comprendere": di conseguenza, "ciò che l'individuo fa si fonda non su una conoscenza diretta e certa ma su immagini che egli si forma o gli vengono date".

Per la maggior parte dei cittadini il dietro le quinte della politica costituisce pertanto un "ambiente invisibile", le cui immagini gli vengono trasmesse dai mezzi di comunicazione. Il problema è costituito dal fatto che, nel passaggio di informazioni dall' "ambiente invisibile" al pubblico, si inseriscono degli effetti distorsivi che rendono tale rappresentazione per immagini non attendibile e, perciò, responsabili di scelte politiche da parte dei cittadini sostanzialmente alienate rispetto al contesto reale cui si riferiscono.

Quando poi capita quanto sta accadendo oggi in Italia, dove i mezzi di informazione sono quasi tutti asserviti ai politici ed ai gruppi di potere economico-finanziari che li controllano, la libertà è ridotta ad un feticcio e le idee politiche che si formano nell'Opinione Pubblica sono sostanzialmente eterodirette.

E' questo il primo motivo per cui, come Movimento No Euro, abbiamo deciso di presentarci a queste elezioni: cercare di entrare nei palazzi del potere per fornire ai cittadini, con ogni mezzo, una corretta informazione in presa diretta dalle stanze della politica, senza passare attraverso l'intermediazione della casta dei prezzolati pennivendoli al servizio del regime.

E' appena il caso di dire che, in questo nostro programma elettorale, lo scioglimento del fascistissimo ordine dei giornalisti (guarda caso costituito proprio durante il ventennio fascista) è uno dei punti che consideriamo irrinunciabili per il cambiamento del paese: un'informazione corrotta serve solo ad una politica corrotta, e i cittadini sono stufi di avere come unica pluralità garantita quella della presa per i fondelli.

Moneta, debito pubblico e strumenti finanziari

Moneta

Per chi vuole conoscere e approfondire la nostra posizione su moneta, Signoraggio e debito pubblico, consigliamo la lettura del testo *“EuroSchiavi”*, di Marco Della Luna e Antonio Miclavez, edito da Arianna Editrice.

In estrema sintesi, vogliamo la realizzazione di una Moneta Nazionale di Proprietà dei Cittadini (mentre oggi l'Euro viene gestito dalla BCE e dalle Banche Centrali: la proprietà di queste ultime è, per la maggioranza, in mano a banche private), ma soprattutto una Moneta che all'atto dell'emissione venga accreditata ai Cittadini (Stato) e non addebitata. Cesserebbe così il Signoraggio che è il meccanismo che sta arricchendo indebitamente il Sistema Bancario e Finanziario a scapito dei Cittadini.

Debito pubblico

Gli Italiani devono rendere al pagamento degli interessi sul debito pubblico un servizio talmente oneroso da avvicinare pericolosamente l'Italia di oggi alla Repubblica di Weimar, quando per generazioni i Tedeschi avrebbero dovuto prioritariamente soddisfare il rimborso delle sanzioni di guerra previste dal Trattato di Versailles anziché provvedere alla loro prosperità ed al loro benessere (vedi: *“Le conseguenze economiche della pace”* di John Maynard Keynes).

Per uscire da questa pericolosissima situazione storica (che riguarda non solo gli aspetti politico-economici del nostro quotidiano ma anche, e forse soprattutto, quelli della psicologia individuale e collettiva), proponiamo che il pagamento degli interessi del debito pubblico ed il rimborso del capitale in scadenza avvengano in moneta a corso legale sul territorio italiano (Eurolire) emessa direttamente dal Tesoro.

Il nuovo debito pubblico, che si deve creare unicamente per le inevitabili fluttuazioni di cassa e non per disavanzo di bilancio, non deve superare l'1% del PIL e deve essere recuperato nel successivo anno finanziario.

Deve essere tassativamente vietato l'indebitamento degli Enti Locali: chi amministra oggi non deve fare ricadere l'onere delle sue scelte su chi governerà domani. Se gli Enti Locali hanno necessità di entrate straordinarie per fare fronte ad opere straordinarie, dovranno indire un referendum tra i Cittadini per verificare il loro consenso all'introduzione di una “tassa di scopo”.

Nuovi strumenti finanziari

Il denaro che crea denaro è farina del diavolo: per guadagno si deve solamente intendere quello proveniente dal lavoro. Il sistema della finanza ad usura – ossia quella degli interessi e del debito – deve essere contrastato: il rischio del capitale non deve essere legato all'insolvenza del debitore, ma esclusivamente alla riuscita dell'impresa nella quale viene impiegato.

Occorre pertanto creare nuove forme contrattuali finalizzate all'incontro tra il lavoro e il capitale necessario per realizzare e acquisire nuove opere o aprire nuove imprese.

A tale scopo proponiamo:

- la creazione della società in accomandita a responsabilità limitata, dove i soci accomandatari rispondono delle obbligazioni sociali limitatamente al capitale conferito e gli accomandanti (prestatori d'opera) partecipano, collegialmente agli accomandatari, all'amministrazione e alla rappresentanza della società;
- una nuova forma di mutuo immobiliare, con la quale la banca acquista l'immobile per conto del cliente e lo rivende a rate al cliente stesso a un prezzo maggiorato di un parametro che rappresenta la remunerazione associata al rischio della transazione. Durante la durata del mutuo banca e cliente sono comproprietari del bene. Se il cliente non riesce a pagare tutte le rate può continuare ad usufruire dell'immobile pagando un affitto alla banca proporzionale alla quota di proprietà di quest'ultima.

Morti sul lavoro

Perché in Italia ci sono tanti morti sul lavoro?

1. Perché i sindacati, con in testa la triplice, sono diventati il quarto potere dello stato e, anziché difendere i lavoratori, pensano a mantenere le proprie burocrazie e a trastullarsi con i lucrosi CAAF, fondi pensione e patronati¹ (l'Italia è una repubblica delle banane fondata sugli 'spicciafacende'), e quando c'è un nuovo morto sul lavoro proclamano due ore di agitazione e poi tutti tranquilli come prima;
2. perché è tristemente egemone, all'interno del mondo imprenditoriale, una 'razza padrona' di terza o quarta generazione che ha, come massimo orizzonte imprenditoriale, quello di sollazzarsi con i convegni, di guadagnare senza fatica con le speculazioni cementifere sulle ex aree industriali e le 'grandi opere' utili solo a loro e, ovviamente, ultimo ma non ultimo, fare il mazzo a chi lavora; si tratta di una oligarchia costituzionalmente incapace di assumere un ruolo sociale finalizzato alla promozione del benessere di tutta la comunità;
3. perché la più alta carica dello stato prima firma un indulto che praticamente rende puramente virtuali i processi penali per le morti bianche e i relativi risarcimenti (vedi caso Eternit) e poi piange in pubblico lacrime di cocodrillo sui caduti sul lavoro;
4. perché gli Ispettorati del Lavoro non si capisce che cosa ci stiano a fare e nessuno sa quale sia la loro produttività;
5. perché i politici pensano solo ai cavoli loro, tutti, nessuno escluso, ma quelli della sinistra hanno dimostrato, in quasi due anni di governo, di essere più inutili degli altri: se non riescono a fare niente per difendere i lavoratori dipendenti quando sono al governo, quando lo faranno mai?.

Le morti sul lavoro sono anche il risultato della decadenza delle sedicenti classi dirigenti italiane e del loro parassitismo: i segni dei tempi ricordano sempre più da vicino quelli del "*che cos'è il Terzo Stato?*".

Non abbiamo soluzioni in tasca per porre termine alle tragedie delle morti sul lavoro: ogni settore ha i suoi problemi specifici e ogni impresa costituisce un caso a sé. Tuttavia proponiamo alla riflessione dei lavoratori i seguenti punti:

- i delegati sindacali dovranno fare un corso presso gli Ispettorati del Lavoro, finalizzato da un esame per ottenere la qualifica di Pubblico Ufficiale e Agente di Polizia Giudiziaria con competenza sulla vigilanza, la prevenzione e la repressione delle infrazioni previste dalle normative generali e particolari in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro: chi non supererà l'esame decadrà dalla carica di delegato;
- occorre creare dei nuclei di ispettori del lavoro volontari, con lo stesso percorso formativo e le stesse attribuzioni dei delegati sindacali, con il potere di effettuare ispezioni in qualsiasi posto di lavoro, con particolare riferimento alle realtà dove i delegati sindacali non esistono;
- è necessario inasprire le sanzioni, sia per i lavoratori che i datori di lavoro, in caso di mancato rispetto delle normative in materia di sicurezza;
- devono essere aboliti tutti i privilegi della casta dei sindacalisti, per evitare che troppe distrazioni li allontanino da una corretta percezione dei problemi che coinvolgono i loro colleghi; tutte le associazioni sindacali ed i loro iscritti devono avere pari opportunità nella rappresentanza degli interessi dei lavoratori.

¹ Piuttosto che rivendicare un sistema fiscale e previdenziale semplice, trasparente ed efficace, i sindacati preferiscono insinuarsi nel sistema come intermediari al servizio dell'inefficienza e della burocrazia statale: si tratta di una mentalità assimilabile a quella mafiosa (la mafia si insinua nelle crepe dello stato per radicare il suo potere) che lucra sulle inefficienze dello stato vessatore anziché pretendere e promuovere la sua crescita in termini di civiltà nel rapporto con i cittadini.

Risparmio energetico, fonti rinnovabili e tutela del territorio: le 'Grandi Opere' di cui ha bisogno l'Italia

IVA al 4% sugli automezzi ecologici, sulle case ad alta efficienza energetica e sulla produzione ed il consumo di fonti energetiche rinnovabili

IVA al 4% sugli automezzi ecologici

I contributi alla rottamazione, combinati con i velleitari limiti alla circolazione delle auto definite non ecologiche, forzano i cittadini a trasformare automobili ancora efficienti in rifiuto: si tratta di incentivi all'industria dell'auto camuffati da falsa coscienza ambientale.

Occorre indirizzare il rinnovo del parco circolante agevolando in maniera permanente ed esclusiva l'acquisto di automezzi ecologici (con alimentazione elettrica, idrogeno, aria compressa o altre energie provenienti da fonti rinnovabili, compresi quelli con propulsione ibrida a metano o gpl), anziché dare contributi per la rottamazione dell'usato indipendentemente dal tipo di veicolo nuovo acquistato.

Identica riduzione dell'aliquota I.V.A. spetterà ovviamente anche gli automezzi destinati al trasporto pubblico e commerciale che presentino gli stessi requisiti.

Entro due anni almeno 1/3 dei distributori dovrà essere in grado di erogare anche gpl e metano.

IVA al 4% sulle case ad alta efficienza energetica

La riduzione dei consumi (unitamente alla conversione verso fonti di energia rinnovabili), oltre ad essere una ineluttabile necessità di tipo economico, deve diventare un obbligo morale e legislativo. La casa assorbe oltre il 50% del fabbisogno energetico di ogni italiano, ed è per questo che proponiamo la riduzione dell'I.V.A. al 4% per tutte le forniture di materie prime, semilavorati e prodotti finiti che concorrono alla costruzione ed alla ristrutturazione di fabbricati ricadenti nelle categorie A e B della certificazione energetica degli edifici.

Il rilancio dell'edilizia attraverso la sua conversione da fonte di cementificazione a fonte di risparmio energetico costituirà inoltre una grande opportunità di ripresa economica del paese.

IVA al 4% sulla produzione ed il consumo di fonti energetiche rinnovabili

I vincoli ambientali impediscono di pensare alla crescita economica attraverso i vecchi schemi di espansione della produzione da un punto di vista meramente quantitativo. La politica deve intervenire per guidare il "che cosa si produce, come e per chi".

In Germania gli effetti sull'occupazione creati dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili sono stimati in un aumento tra i 250 e i 290 mila posti di lavoro nel solo 2006: in Italia, invece, la politica dei partiti corrotti e cialtroni e dei "poteri forti" beceri e reazionari parla di scelte economiche inderogabili riferendosi alla TAV e alle centrali nucleari.

L'Italia non può permettersi di subire altre scelte di politica industriale fallimentare a carico dei contribuenti e a danno dell'ambiente: per questo sosteniamo che un incentivo fiscale certo, trasparente ed economico allo sviluppo consiste nella riduzione dell'I.V.A. al 4% su tutte le forniture di materie prime, semilavorati e prodotti finiti che concorrono della costruzione di impianti finalizzati alla produzione di energia rinnovabile (solare, eolica, geotermica, biogas, biomasse ecc.).

Lo stesso beneficio fiscale dovrà essere accordato al consumo di energie rinnovabili, al fine di rendere ancora più conveniente il loro utilizzo rispetto a quelle non rinnovabili che producono maggiori esternalità negative a danno dell'ambiente.

No alla produzione e al consumo di biocarburanti

Occorre tuttavia prestare la massima attenzione alle produzioni di energie rinnovabili che possono trasformarsi in un boomerang. Il pieno di un SUV con bioetanolo corrisponde a un anno di nutrimento per un uomo. Ragioni di ordine morale ed economico (vedi i recenti aumenti di prezzo del mais causati, tra l'altro, proprio dal suo impiego nella produzione di bioetanolo) richiedono di

vietare la produzione e l'utilizzo di biocarburanti che si pongono in diretta concorrenza con l'uso alimentare dei prodotti agricoli: mettere delle fette di polenta nel serbatoio mentre al mondo c'è gente che muore di fame non ci sembra una grande idea.

Occorre inoltre considerare il rischio che i biocarburanti potrebbero trasformarsi nel cavallo di Troia per legittimare, su larga scala, l'utilizzo degli OGM in agricoltura.

Edilizia popolare: non basta costruire, occorre costruire bene

Gli edifici destinati ad abitazione popolare ed economica dovranno rientrare nelle categorie A e B della certificazione energetica, recepire i principi della bioarchitettura ed essere predisposti per l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici per la produzione di acqua calda ed energia elettrica. A titolo di esempio, obbrobri tecnico-architettonici tipo quelli che abbiamo visto spuntare come funghi sulle 'spine' di Torino sono inaccettabili: la nuova edilizia popolare deve essere di qualità e non ispirata dagli interessi speculativi dei soliti palazzinari.

Acqua

L'acqua deve restare assolutamente pubblica e di proprietà delle aree che naturalmente la posseggono come ricchezza. Occorre ristrutturare la rete idrica nazionale per evitare lo spreco e le dispersione che oggi supera il 30% del prodotto alla fonte.

Occorre provvedere alla realizzazione di bacini di raccolta per fare fronte alle necessità dell'agricoltura nei periodi di siccità e rendere obbligatoria l'adozione dei principi di bioarchitettura rivolti al recupero delle acque piovane.

Smaltimento rifiuti: non incenerire si può e si deve

Una sistematica raccolta differenziata abbinata ad una efficiente filiera di riciclaggio (Trattamento Meccanico Biologico, di seguito denominato TMB) è la via praticabile per evitare la costruzione di nuovi inceneritori (subdolamente rinominati "termovalorizzatori"). In questo modo, infatti, è possibile conferire in discarica appena il 15% del volume complessivo dei rifiuti mentre un inceneritore, per potere essere gestito economicamente, deve avere a disposizione il 100% dei rifiuti secchi, il 30% dei quali finisce in ceneri che, a loro volta, devono essere smaltite e costituiscono un rifiuto tossico nocivo, mentre il materiale derivante dal TMB può essere facilmente smaltito in piccole e non pericolose discariche per inerti.

L'impatto ambientale della filiera del TMB è una piccola frazione rispetto a quella di un inceneritore, ma il suo difetto più grande è di costare appena ¼ rispetto ad un piccolo inceneritore, cosa che non la rende gradita alle lobbies delle municipalizzate, dei consorzi e dei loro padrini e complici politici.

No al nucleare, sì ai rigassificatori

Il nostro NO alla costruzione di nuove centrali nucleari è, allo stato delle attuali tecnologie, fermo ed assoluto, ma non possiamo ignorare i rischi economici e politici della nostra dipendenza energetica da poche fonti di approvvigionamento.

In attesa che la diminuzione dei consumi e l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili trovino un loro punto di equilibrio strutturale, è necessario cercare delle soluzioni transitorie che allontanino i rischi di un revanscismo del nucleare e alleggeriscano la nostra dipendenza dal petrolio e dai rubinetti dei metanodotti.

Un rigassificatore è un impianto che riceve gas naturale allo stato liquido da apposite navi, lo riporta allo stato gassoso e lo immette nella rete di distribuzione agli utenti. Il gas, inodore e incolore, è liquefatto e a pressione atmosferica, garantendo un trasporto in sicurezza. Si tratta di una tecnologia diffusa e consolidata che non dà problemi di compatibilità con l'ambiente o le popolazioni residenti nelle vicinanze. I rigassificatori, inoltre, possono essere costruiti su zone già urbanizzate riconvertendo zone industriali preesistenti, evitando così nuovi processi di cementificazione per la loro messa in opera.

Più sicurezza sulle strade = maggiore tutela dell'ambiente

Il feticcio dell'auto chiede un grande tributo in vite umane e danni ambientali. Produrre ed immatricolare veicoli che oltrepassano i limiti massimi di velocità imposti sulle strade deve essere considerato illegale: chi si diverte a correre vada a farlo in pista a proprio rischio e a sue spese.

Occorre quindi rendere obbligatorio un limitatore di velocità che impedisca di oltrepassare i 140 km/h a tutti i veicoli destinati ad uso privato, al fine di:

- migliorare la sicurezza sulle strade;
- diminuire l'inquinamento;
- aumentare il risparmio energetico;
- contenere i costi pubblici e privati degli incidenti stradali;
- tagliare il costo dei premi assicurativi per responsabilità civile.

Tale provvedimento avrà inoltre il compito di indirizzare la ricerca ed il mercato verso la produzione di veicoli con motorizzazioni meno performanti in termini di velocità ma più sicuri e con minore impatto ambientale.

Contro la globalizzazione

Il libero mercato come migliore dei mondi possibili?

La mano invisibile è la metafora creata da Adam Smith per sostenere come gli esseri umani, grazie alla loro naturale predisposizione per la ricerca egoistica del proprio interesse personale, allo stesso tempo perseguono l'interesse dell'intera società.

Il miglior sistema per conseguire i benefici di questo meccanismo etologico è il libero mercato: il libero comportamento dei singoli in campo economico, teso alla ricerca della massima soddisfazione individuale (ossia alla massimizzazione del profitto monetario nel breve periodo), conduce magicamente al benessere dell'intera società, come se una "mano invisibile" guidasse il comportamento dei singoli verso la creazione del bene comune.

Sono ormai oltre due secoli che questa bella e fantastica teoria viene spacciata per legittimare la presunta razionalità del mercato, al punto che a qualche fundamentalista del liberismo è venuto persino in mente di sostenere che, essendo il libero mercato una fucina di scelte razionali, è su questo unico parametro che le persone dotate di normale buon senso dovrebbero orientare le loro scelte politiche: solo dei pazzi, infatti, potrebbero rifiutarsi di pensare che l'uso di un sistema razionale non sia in grado portare l'umanità alla creazione del migliore dei mondi possibili.

Già è difficile capire come si possa sostenere che, da un formicaio di esseri impazziti totalmente presi dall'idea di fare soldi, possa magicamente uscire un qualcosa di buono per la collettività che, come noto, fortunatamente include anche individui che hanno interessi diversi da quello dell'accumulare ricchezze: la teoria della razionalità del mercato è pertanto un'idea razzista perché presuppone l'eliminazione delle differenze tra individui e delle loro scelte di vita. In compenso è molto più facile dimostrare come comportamenti individuali economicamente razionali possono avere conseguenze disastrose dal punto di vista generale, ossia sul piano politico.

Tra i tanti prendiamo un esempio di grande attualità. Se la massimizzazione dei profitti conduce alcuni prodotti agricoli verso l'impiego nei biocarburanti anziché in quello alimentare, la conseguenza sarà un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli in generale. Questo, nella migliore delle ipotesi, porterà ad una diminuzione del benessere in quanto sono aumentati i prezzi di alcuni generi di prima necessità, in quella peggiore un aumento delle persone che rischiano il passaggio dallo stato di povertà a quello della miseria: per chi è già nella miseria, un aumento dei prezzi dei generi alimentari aumenta fortemente le opportunità di morire per fame. Questo vuol dire che la massimizzazione del profitto per pochi richiede, a livello di sistema, un contributo in vite umane o, bene che vada, una diminuzione della qualità della vita per altri.

Con la globalizzazione, che costituisce l'imposizione a livello mondiale del sistema di libero mercato finalizzato alla massimizzazione dei profitti, gli effetti perversi dell'ideologia della razionalità dell'economia trovano la loro massima espressione di distruttività nei confronti dell'essere umano.

Economia canaglia

Quando un'azienda chiude perché si ricolloca all'estero o viene sopraffatta dalla concorrenza internazionale, l'art. 18 e tutte le garanzie sindacali sbandierate dalla triplice e dalla sinistra contano come un due di picche a briscola quando la briscola è quadri. Con la globalizzazione, che mette in concorrenza tra loro sistemi completamente differenti dal punto di vista economico, politico e sociale, il destino dei lavoratori può essere uno e uno soltanto: essere sempre più precari, meno pagati, con minori garanzie di sicurezza della salute sul posto di lavoro, ossia essere sempre più schiavi. Chi illude la gente sul fatto che, in un sistema globalizzato, possano essere migliorate le condizioni di chi vive lavorando, racconta delle emerite baggiate: nella migliore delle ipotesi si fa un passo avanti per poi farne tre indietro. La tanto sbandierata libertà di commercio in realtà riguarda solo i movimenti di capitali, che possono scorrazzare liberamente per il mondo alla ricerca

delle occasioni di investimento più redditizie, nella truculenta corsa verso la massimizzazione del profitto all'interno del delirante sistema della crescita infinita. La libera circolazione delle merci e dei capitali serve solo per investire dove il lavoro costa meno e vendere dove il mercato frutta di più: l'essere umano, nella duplice funzione di schiavo produttore e alienato consumatore, è solo un burattino senza nessun valore, completamente al servizio dell'ideologia del dio denaro e delle sue leggi economiche. Per quanto riguarda le imprese, si verificano effetti di concorrenza sleale, perpetrata da chi sfrutta i lavoratori nei paesi che non danno garanzie di tutela del lavoro, rispetto a chi produce dove queste garanzie esistono ancora e deve quindi sostenere costi maggiori.

Occorre quindi **porre fine alla libera circolazione delle merci e dei capitali** tra aree economiche e politico-sociali non omogenee, che non vuol dire chiudersi alla concorrenza mondiale o ripiegare su nostalgie protezionistiche o autarchiche, ma impedire che i vasi comunicanti dell'economia internazionale si trasformino in travolgenti fiumi in piena per le persone e le imprese: nel caos dell'economia globalizzata i vincenti sono sempre i banditi nomadi (compresi quelli legalizzati) dell'economia canaglia (rif: *Loretta Napoleoni: 'Economia canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale'. Ed. Il Saggiatore*).

Tutela del lavoro e delle imprese

E' necessario che le importazioni in Italia di merci prodotte fuori dall'Unione Europea avvengano solo da **imprese certificate** circa il rispetto delle normative europee in materia di **sicurezza sul lavoro**. Le unità produttive extracomunitarie, anche se di proprietà di capitali europei, dovranno avviare una procedura di richiesta di certificazione degli stabilimenti di produzione, sia per quanto riguarda i prodotti finali che i semilavorati impiegati, in merito al rispetto delle predette normative, che sarà rilasciata previa verifica sul posto da parte di ispettori nominati dal Governo, che avranno anche il compito di verificare la continuità dei requisiti di tale certificazione anche dopo il suo rilascio.

Tutela dei clienti

Per poter essere importata in Italia, tutta la merce extracomunitaria dovrà avere un **attestato** dal quale risulti la **tracciabilità** del prodotto e dei semilavorati in esso inglobati: potranno essere importati solo i prodotti provenienti dagli stabilimenti certificati, così come previsti al punto precedente. L'attestazione delle merci dovrà inoltre garantire che le materie prime ed i semilavorati utilizzati sono conformi alle normative dell'Unione Europea in materia di **sicurezza per la salute** dei consumatori.

Fase transitoria

La fase transitoria dovrà durare al massimo due anni: prima del blocco delle importazioni delle produzioni che non rispettano i suddetti requisiti, le merci non certificate saranno assoggettate a dazi di importazione tali da riallineare i loro costi di produzione a quelli europei.

Contingentamento delle importazioni extracomunitarie

In ogni caso, al fine di tutelare il tessuto produttivo nazionale, i volumi annuali delle importazioni con i paesi extracomunitari saranno assoggettati a quote di contingentamento. Questa sarà anche l'occasione per mettere in risalto e favorire i flussi di merci relativi al **commercio equo e solidale**, che non dovranno essere sottoposti a dazi di importazione.

Controllo sui movimenti dei capitali

I trasferimenti monetari in entrata ed uscita dal nostro paese, in tutte le valute, dovranno essere monitorati. L'Italia dovrà promuovere presso l'Unione Europea l'adozione di un monitoraggio, a livello mondiale, di tutti i movimenti in euro, sul modello di quelli effettuati sui movimenti in dollari dagli Stati Uniti dopo l'adozione del Patriot Act.

NO TAV

Al fine di crearsi un'idea consapevolmente informata sull'argomento No Tav e, più in generale, sul business delle cosiddette 'grandi opere', consigliamo la lettura dei seguenti testi:

- Imposimato, Pisauro e Provvisionato: 'Corruzione ad alta velocità', Koiné nuove edizioni;
- Marco Cedolin: 'T.A.V. in Val di Susa: un buio tunnel nella democrazia', Arianna editrice.

Qui ci limitiamo a prendere atto delle motivazioni politiche ufficiali portate a sostegno delle 'grandi opere' in generale e del TAV in Valle di Susa in particolare, iniziando da quelle gentilmente fornite dal programma del centro-sinistra in occasione delle elezioni politiche 2006 (Per il bene dell'Italia: programma di Governo 2006-2011, pag. 211 – 213):

*"Lo scenario in cui si collocano le nostre politiche di coesione territoriale prescinde dai confini nazionali: è quello di un Mezzogiorno come ponte tra l'Europa e il Mediterraneo. La globalizzazione, l'approfondimento e l'allargamento dell'Unione Europea hanno cambiato gli stessi termini della questione meridionale: essa non va più letta in relazione esclusiva con lo stato nazionale, ma nei suoi rapporti con il sistema-mondo. Queste trasformazioni possono creare nuovi problemi competitivi al Mezzogiorno, ma offrono anche una straordinaria opportunità. In particolare, il cambiamento dei flussi delle merci a livello mondiale ha creato una nuova centralità del Mediterraneo: il Mezzogiorno può e deve diventare la **piattaforma di interconnessione fra Asia e Europa. Una regione aperta, per la quale le vie del mare, del cielo, del ferro non saranno solo le vie degli scambi commerciale, ma anche della cooperazione, della cultura dell'integrazione.** (...)*

Il primo dei progetti guida sui quali investire fin dal primo anno di legislatura riguarda la realizzazione di una rete di infrastrutture logistiche per lo sviluppo. Le politiche di coesione territoriale avranno come scenario di riferimento un Mezzogiorno che si affaccia sul Mediterraneo e una politica estera che sostenga l'ulteriore allargamento dell'Unione Europea, specie verso i Balcani. A tal fine occorrono sufficienti risorse di bilancio per rilanciare un'intensa cooperazione paritaria euro-mediterranea. Per questo saranno prioritari:

- i collegamenti via cielo, mare e ferro;
- i completamenti delle opere in corso e le loro interconnessioni;
- i raccordi fra le reti locali e le reti lunghe;
- la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie logistiche. (...)

Inoltre, ci impegniamo a completare i raccordi mare-ferro, con i grandi assi verticali ferroviari tirrenico e adriatico. Nella stessa ottica, saranno privilegiati gli interventi sulle strutture che agevolino gli scambi modali, come gli interporti e le piattaforme logistiche: pochi e di dimensione sufficiente a raggiungere l'economicità. Quanto al potenziamento delle reti ferroviarie, crediamo che debba essere realizzato secondo un quadro pluriennale di investimenti, prioritariamente orientati agli interventi lungo il Corridoio 1 e il Corridoio 8, in modo da determinare: da un lato la progressiva velocizzazione della Battipaglia-Reggio Calabria, della Battipaglia-Potenza e della Palermo-Catania-Messina; ed all'altro il nuovo tracciato della Napoli-Bari, interconnessione orizzontale fondamentale fra la penisola iberica e i Balcani."

A parte lo stile del linguaggio, che abbraccia il vuoto pneumatico del cazzeggio pro-globalizzazione tipico della sinistra *ma anche* la simil retorica fascista delle "vie del mare, del cielo, del ferro", occorre notare come il 'Corridoio 5', quello del famigerato tunnel del TAV in Valle di Susa, non fosse inserito tra le priorità, salvo rimangiarsi tutto un anno dopo quando Prodi, usurpando il mandato ricevuto dagli elettori sul precedente programma, lo inserì come indispensabile nei 'tredici punti' firmati da tutta la ex maggioranza dell'Unione, compresa la sinistra radicale che si era sempre dichiarata no-tav: questa è la testimonianza del fatto che, in mano a questa banda di cialtroni (intendiamo tutto il centrosinistra e la sinistra radicale nessuno escluso, anche se ora hanno cambiato tutti nome sperando che la gente si confonda) i programmi elettorali contano meno di un foglio di carta straccia non riciclabile.

Ma la cosa peggiore è la sostanza delle motivazioni con le quali questi sostenitori del TAV cercano di legittimare il sistema delle 'grandi opere': secondo loro gli Italiani dovrebbero costruire, a proprie spese e devastando il loro territorio, una serie di opere finalizzate a:

- favorire l'invasione dell'Europa da parte delle merci prodotte a basso costo in Asia, con lo sfruttamento del lavoro di adulti e bambini;
- sostenere una politica estera di espansione dell'Europa verso i Balcani, evidentemente data per scontata, senza verificare l'opinione degli Italiani e degli altri popoli europei conquistatori né quella dei popoli che abitano i territori oggetto di tali mire imperialiste.

Nel programma del PD per queste elezioni politiche apprendiamo una nuova versione dell'ideologia delle 'grandi opere' (tanto, se non credete a questa, ve ne racconteranno un'altra...), questa volta nel nome dell'ambientalismo (da non credere a quale livello di delirio si possa arrivare per sostenere l'insostenibile):

"Infrastrutture: proporre, valutare, decidere... Il Paese ha bisogno di infrastrutture e servizi che oggi sono ostacolati più da incapacità di decisione che da carenza di risorse finanziarie. Maggiore partecipazione/consultazione dei cittadini e maggiore capacità di decisione sono compatibili. I progetti devono essere presentati agli enti locali ed anche alla cittadinanza, rendendoli disponibili su web. Dopo uno spazio di tempo per la discussione e per l'ascolto di tutte le opinioni, il progetto viene rielaborato sulla base delle osservazioni, per poi decidere con un sistema di avocazione della capacità decisionale. In questo contesto, va riformata la normativa di valutazione d'impatto ambientale delle opere (VIA-AIA) con l'eliminazione dei tre passaggi attuali e la concentrazione in un'unica procedura di autorizzazione, da concludere in tre mesi. Una volta assunta la decisione, deve essere previsto un divieto di revoca o l'applicazione di sanzioni pecuniarie elevate con responsabilità erariale a carico degli amministratori pubblici interessati. La priorità va data al trasporto ferroviario (TAV Torino-Lione-Trieste (...)) Ecco la novità del nostro ambientalismo del fare: basta con l'ambientalismo che cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie al Paese: l'impegno va concentrato nella realizzazione di infrastrutture veramente moderne (quindi sostenibili)."

"Proporre, valutare, decidere": questa è la versione aggiornata del "credere, obbedire, combattere" proposta dai fasciocomunisti della 'Veltroni band'. Dopo avere informato le masse sul web e ascoltato, con grande e democratica pazienza e disponibilità, quello che il popolo ha da dire, nel giro di tre mesi decidono comunque loro cosa e come fare, con un "sistema di avocazione della capacità decisionale"... Notare bene il significato del termine **Avocazione = POTERE LEGISLATIVAMENTE RICONOSCIUTO A ORGANI O ENTI DI SOSTITUIRSI AD ALTRI NELLA PROSECUZIONE DI UNA DATA ATTIVITÀ**. In altre parole: **tutto il potere a noi!** (non a caso gli è pure scappato lo slogan freudiano "il partito siamo noi!"). Non senza avere prima previsto un sistema di sanzioni erariali a carico degli amministratori pubblici interessati (comminate non si capisce bene in base a cosa) e dato dei malati di effetto Nimby ai cittadini che non si allineano all'ambientalismo politicamente corretto del PD, ossia quello del cemento e del tondino. Notare che, per queste costosissime grandi porcate, viene dichiarato che non c'è carenza di risorse finanziarie: quelle mancano solo quando si tratta di pensioni, sanità, scuola, ricerca, sicurezza, riduzione delle pressione fiscale, ecc.: ma voi comprereste un oggetto usato su Ebay da gente così?

Vale la pena soffermarsi solo per un attimo sul contributo dato dal centrodestra circa le motivazioni a sostegno delle 'grandi opere'. Leggiamo infatti sul programma elettorale della PDL, al capitolo 'prima missione: rilanciare lo sviluppo':

"Rifinanziamento della "Legge Obiettivo" e delle Grandi Opere, con priorità alle Pedemontane lombarda e veneta, al Ponte sullo Stretto di Messina e all'Alta Velocità ferroviaria".

In altre parole: "si fanno punto e basta perché questa è la nostra volontà, e non sentiamo nemmeno il bisogno di dare spiegazioni, tanto decidiamo noi e pagate voi". Almeno hanno il buon gusto di dirlo senza tanti giri di parole, evitando di prenderci per il fondoschiena più del necessario.

Mentre i politici cercano, con sempre più affanno, di imbonirci, il business procede diritto come un treno: se le FS stanno finanziando per mezzo del denaro dei cittadini la costruzione delle infrastrutture per il TAV, contribuendo ad aumentare il debito pubblico, la società NTV (Nuovo Trasporto Viaggiatori) che fa capo a Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle e Intesa San

Paolo si appresta, quando fra qualche anno i primi 1000 km di linee saranno completati (al modico costo di circa 90 miliardi di euro) a gestire il trasporto ferroviario ad alta velocità con l'unico obiettivo di massimizzare i propri profitti. Impresa oltretutto estremamente facile dal momento che il costo dell'infrastruttura ricadrà totalmente sulle spalle dei contribuenti italiani che continueranno a pagarlo per decenni sotto forma di debito pubblico da ripianare. L'idea portata avanti dal nuovo capitalismo rampante, secondo la quale lo Stato deve costruire le infrastrutture e i privati si prendono l'onore di gestirle, è una forma di esproprio che toglie ai poveri per dare ai ricchi, responsabile in quota parte dell'attuale inasprimento delle disparità tra le classi sociali.

Per fare passare un'operazione di potere così devastante dal punto di vista economico e ambientale, il regime dovrà stringere per bene le sue fila, per cui ci penserà il prossimo governo Veltrusconi ad imporre la schiacciante forza dei numeri democraticamente conquistata con le prossime elezioni. Così saranno tutti contenti: sia il 'popolo' del centrodestra che quello del centrosinistra, finalmente rappacificati dopo tanti anni di divisioni ed incomprensioni. E poi non dite che alla fine ognuno non ha quello che si merita.

Resta da capire come, in un paese dove non riescono a funzionare decentemente i treni per i pendolari, qualcuno possa sognare di far filare liscio un sistema tremendamente complesso come quello del TAV: è un destino cinico e baro quello che impedisce all'Italia di fare arrivare i treni in orario?

A sarà dura!

Riforma del sistema fiscale

Abolizione dell'I.C.I. e dell'I.R.A.P. e federalismo fiscale

La dinamica che ha portato ad accrescere le disuguaglianze sociali è stata determinata, tra l'altro, dalle seguenti riforme fiscali:

a) dall'introduzione dell'I.C.I. nel 1992 che, sostituendo l'Ilor sui redditi immobiliari, costituì un enorme regalo per i grandi redditi fondiari (nell'ordine del 70-75% di risparmio fiscale), a discapito dei piccoli proprietari della loro abitazione i quali, da allora, hanno subito un vertiginoso aumento della pressione fiscale incombente sulla "prima casa";

b) dall'introduzione dell'Irap nel 1998, in sostituzione di numerose altre imposte, come i contributi sanitari e la tassa sulla salute in primis, ma anche dell'Ilor, dell'Iciap, della patrimoniale sulle imprese, la tassa sulla partita Iva, etc. L'intento di introdurre una sola imposta in sostituzione di numerosi balzelli fu di per sé nobile. Purtroppo la base imponibile dell'Irap è calcolata in modo da rendere questa imposta dovuta anche dalle imprese con i bilanci in rosso ma fortemente indebitate o con una forte incidenza di costi per il personale: la conseguenza è stata che, per molti soggetti produttivi con scarso accesso a risorse alternative al debito o in difficoltà per l'indecente competizione scatenata dall'economia globalizzata, l'Irap è apparsa subito come un pesante e iniquo fardello che può tramutarsi in un vero e proprio colpo di grazia per le attività in difficoltà e quindi non in grado di sostenere un assurdo carico tributario in situazioni di bassi o assenti margini di redditività.

E' pertanto necessario abolire queste due imposte inique e sostituirle con altre fonti di finanziamento da destinare ai Comuni e alle Regioni, diminuendo nel contempo la pressione tributaria: la quadratura del cerchio è possibile mediante l'introduzione di alcune misure di vero federalismo fiscale, ossia con il trasferimento della tassazione dal centro alla periferia (da contrapporre al falso federalismo fiscale, che prevede la moltiplicazione dei tributi a livello locale senza diminuire le imposte e le tasse dovute allo Stato).

Via l'I.C.I. e trasferimento ai Comuni di tutta l'imposizione sui redditi immobiliari

Le imposte sui redditi immobiliari sono attualmente incamerate dallo stato centrale (quadri RA e RB del modello Unico, quadri A e B del mod. 730). Abolendo l'I.C.I. questo gettito tributario deve essere trasferito ai Comuni.

I redditi immobiliari saranno quindi assoggettati a tassazione separata a titolo definitivo da parte dei Comuni, con aliquota unica stabilita da questi ultimi e detrazioni d'imposta a favore della "prima casa".

Oltretutto i comuni stanno assumendo la gestione del catasto, si sono già strutturati per la verifica delle consistenze immobiliari sui loro territori in funzione dei controlli relativi all'I.C.I. e alla raccolta rifiuti, gli uffici tributari comunali possono effettuare controlli sugli immobili ubicati nel loro territorio in maniera più agevole ed efficiente rispetto all'amministrazione centrale, per cui questo trasferimento dell'imposizione sui redditi immobiliari dall'amministrazione statale ai Comuni si traduce automaticamente in una più efficace lotta contro l'evasione.

Via l'I.R.A.P. e compartecipazione delle Regioni al gettito I.R.E.S.

Anche l'abolizione di un'imposta iniqua come l'I.R.A.P. che, come precedentemente esposto, è dovuta anche in assenza di redditività, costituisce un'occasione per proseguire sulla strada del trasferimento dell'imposizione fiscale dal centro alla periferia. La nostra proposta è quindi di sostituire l'I.R.A.P. con una compartecipazione delle Regioni al gettito I.R.E.S. (imposta sul reddito delle società). La parte di gettito I.R.E.S. destinata alle Regioni dovrà essere distribuita e versata

direttamente a queste ultime dal contribuente con le stesse modalità attualmente in uso per l'I.R.A.P.

Basta con il “fiscal drug”

La “no tax area” e gli scaglioni delle aliquote IRPEF devono essere indicizzati sulla base di un paniere di spesa che comprenda i beni e i servizi di prima necessità.

Altri provvedimenti fiscali

Riduzione del “cuneo fiscale” a favore delle imprese e del lavoro non precario

Dovrà essere calcolato sulla base del rapporto tra la somma dei contributi previdenziali, assicurativi ed assistenziali a carico dell'impresa ed il costo per stipendi e salari lordi, **limitatamente ai contratti di lavoro a tempo indeterminato**. Sul quoziente così ottenuto, moltiplicato per dieci, sarà calcolato il credito d'imposta che l'impresa otterrà applicando tale % **sul totale del costo del lavoro a tempo indeterminato**.

A titolo di esempio facciamo un calcolo sui dati di bilancio di un'impresa meccanica, supponendo per brevità che tutti i contratti siano a tempo indeterminato:

Salari e stipendi	4.707
Oneri sociali	1.249
Totale	5.956

(Oneri sociali / Salari e stipendi) x 10: 2,65

Credito d'imposta spettante (5.956 x 2,65%): 158

Per le imprese con attività a carattere stagionale il rapporto sarà calcolato sulle voci di costo del lavoro relative sia ai contratti a tempo determinato che a quelli a tempo indeterminato.

Detrazione integrale dei costi relativi agli automezzi

L'Unione Europea ha fatto giustizia delle limitazioni alle detrazioni Iva per le auto aziendali, dichiarandole illegittime. Occorre completare l'opera, abolendo i limiti alla deducibilità dei costi relativi agli automezzi (escluse le auto di lusso), che finiscono per gravare proporzionalmente in misura più elevata sui bilanci delle microaziende, delle piccole-medie imprese e del lavoro autonomo.

Abolizione dell'imposta di bollo sul libro giornale e sul libro inventari

L'imposta di bollo sul libro giornale e sul libro inventari è un balzello di stampo medioevale. Inoltre, nella sua struttura attuale, favorisce le società di capitali rispetto agli altri soggetti economici. E' giunta l'ora di scrivere la parola fine su questo assurdo e anacronistico tributo.

Esercizi sociali = all'anno solare

Per evitare operazioni di elusione o evasione fiscale mediante strumentali trasferimenti di costi o ricavi tra società che hanno esercizio sociale con periodicità differente tra loro (elusione o evasione “a cascata”), occorre rendere obbligatoria la coincidenza dell'esercizio sociale con l'anno solare per tutte le attività produttive.

Canone RAI

E' un balzello anacronistico e deve essere abolito: se alla RAI, con tutta la pubblicità che incassano, hanno ancora bisogno del canone, allora è meglio che cambino mestiere. Abolire il canone è necessario anche per stroncare sul nascere le velleità di tassare capillarmente computer e Tvfonini.

Determinazione della “No Tax area” per le persone fisiche in funzione dei carichi familiari o imposte sui redditi delle persone fisiche in base all’I.S.E.E.

Si rimanda allo specifico punto del nostro programma nella sezione “Migliore qualità della vita per le famiglie e gli anziani”.

IVA al 4% sugli automezzi ecologici, sulle case ad alta efficienza energetica e sulla produzione ed il consumo di fonti energetiche rinnovabili

Si rimanda allo specifico punto del nostro programma nella sezione “Risparmio energetico, fonti rinnovabili e tutela del territorio: le ‘Grandi Opere’ di cui ha bisogno l’Italia”.

La tassa occulta nella patente a punti

I sistemi panottici che affliggono le nostre città sono il prodotto delle patologiche costruzioni mentali dei loro amministratori: in particolare, i sistemi di telecamere che controllano le ZTL dei centri storici (con il pretesto di salvaguardare la qualità dell’aria, mentre della qualità di cosa si respira nelle periferie popolari non frega niente a nessuno), riattualizzano l’immagine medioevale del potere che si arrocca all’interno della cinta muraria prendendo le distanze dal volgo, al quale il disturbante accesso al salotto buono della città deve essere il più possibile contrastato ed osteggiato.

Ma l’aspetto più odioso che emerge dalla vicenda delle multe comminate mediante l’uso di telecamere è quello che concede, a chi si può permettere di sborsare un ulteriore importo oltre a quello previsto dalla sanzione base, di farla franca con la decurtazione dei punti dalla patente: i benestanti pagano e continuano a farsi i fatti loro, mentre i poveri rischiano di restare a piedi oppure, nei limiti del possibile, dichiarano il falso attribuendo l’infrazione a chi in famiglia non è ancora in zona rischio con la sottrazione dei punti, a conferma del fatto che una norma immorale istiga a comportamenti altrettanto immorali.

L’aumento dei controlli sulle strade effettuato con le telecamere anziché con gli agenti di polizia giudiziaria, oltre a permettere di comminare un numero più elevato di contravvenzioni in assoluto, è funzionale al fatto di creare le condizioni affinché il meccanismo dell’ulteriore balzello possa entrare in funzione: in caso di multa contestata dagli agenti al momento all’infrazione, infatti, il conducente viene identificato, per cui i punti vengono tolti senza se e senza ma, mentre con le telecamere la multa arriva a casa dopo mesi (magari insieme ad altre due o tre) e si possono aprire i giochi del pago, non pago o come faccio a non pagare dichiarando il falso ed evitare così la sospensione della patente. Tale sistema costituisce pertanto una forma di tassazione occulta, voluta dallo stato centrale affinché i comuni possano avere uno strumento legale per potere spolpare a piacimento i loro sudditi, un vero e proprio meccanismo di esproprio al quale le amministrazioni comunali più spudorate ed affamate stanno attingendo a piene mani; il vantaggio, dal punto di vista dello stato romano, è quello di avere così meno pressioni da parte dei sindaci quando si tratta di trattare sull’importo dei trasferimenti ai comuni, in quanto questi ultimi possono direttamente “attingere” con destrezza alle tasche dei loro sudditi con la tassazione occulta in discorso.

Con il sistema delle telecamere, inoltre, viene effettuata una violazione a livello sistemico dell’obbligatorietà dell’azione penale, in quanto la mancata identificazione del conducente non permette di verificare se le infrazioni rilevate siano il frutto di ben più gravi flagranze di reato, come la guida in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di stupefacenti. Anche per questo l’uso delle telecamere per rilevare le infrazioni senza l’immediata contestazione da parte degli agenti di polizia giudiziaria deve essere vietato, in quanto rappresenta una omissione di atti d’ufficio in relazione alla sistemica mancata prevenzione e soppressione dei reati che possono essere la causa che hanno generato le infrazioni medesime.

Migliore qualità della vita per le famiglie e gli anziani

“No tax area” proporzionale al numero dei famigliari a carico o imposte sui redditi delle persone fisiche calcolate in base all’I.S.E.E.

Il sistema della “no tax area” penalizza le famiglie monoreddito, in quanto possono usufruire una volta sola del beneficio rispetto a quelle che hanno più soggetti percipienti.

L’introduzione del coefficiente familiare, oltre ad essere relativamente complicato e quindi poco trasparente nella previsione dei suoi effetti da parte dei cittadini, favorisce maggiormente i redditi più alti e di conseguenza chi ne ha meno bisogno.

Noi proponiamo di modificare il sistema della “no tax area”, aumentando in maniera proporzionale l’importo del reddito non imponibile in funzione del numero dei famigliari a carico. Viene considerato a carico il famigliare che ha redditi inferiori all’importo della “no tax area”: ovviamente chi ha dei redditi che non superano tale soglia e risulta a carico di un altro soggetto non potrà usufruire a sua volta della “no tax area” per evitare duplicazioni del beneficio. Tale sistema dovrà assorbire le attuali deduzioni per i famigliari a carico e riguarderà solamente i redditi da pensione, lavoro dipendente ed assimilati, lavoro autonomo, piccoli imprenditori e imprenditori agricoli.

A titolo di esempio, supponendo una “no tax area” pari a 5.000/00 (cinquemila) euro, chi ha il coniuge a carico avrà diritto ad una soglia di reddito non imponibile pari a 10.000/00 (diecimila) euro, con il coniuge ed un figlio a carico la soglia passa a 15.000/00 (quindicimila) euro, con il coniuge e due figli a carico si passa a 20.000/00 (ventimila) euro e così via, fino al limite di 30.000/00 (trentamila) euro.

In alternativa al metodo sopra esposto, riteniamo che l’obiettivo di una più equa tassazione dei redditi delle persone fisiche possa anche essere conseguito assumendo come base imponibile l’I.S.E.E. (Indice Situazione Economica Equivalente), con una “no tax area” di importo fisso sull’imponibile così calcolato.

Assistenza agli anziani: un investimento di cui ha bisogno il Paese

Sono troppe le famiglie che sono impossibilitate a provvedere agli anziani 24 ore su 24, soprattutto se non autosufficienti, per ragioni di tempo (visto che la gente normale deve lavorare per vivere) e per scarsità di risorse economiche.

Tra gli investimenti di cui ha veramente bisogno il Paese ci sono le strutture di assistenza per anziani, perché noi crediamo che la politica debba servire le persone e non il dio denaro.

Pensioni indicizzate al 100% - Aumento delle pensioni minime

Le pensioni devono essere indicizzate al 100% dell’aumento del costo della vita, sulla base di un paniere di consumi e servizi che tenga conto delle specifiche esigenze di spesa degli anziani.

I trattamenti pensionistici di base devono essere aumentati del 30%.

Istruzione e Sanità

L'istruzione e la Sanità sono, insieme al sistema previdenziale, le tre colonne dello Stato Sociale. La solidarietà deve tornare ad essere patrimonio morale dell'iniziativa privata e associativa: delegare alla politica o allo Stato tale funzione è il metodo con il quale i borghesi e i piccoli borghesi assatanati di vita comoda cercano di farsi una buona coscienza a poco prezzo al grido di "armiamoci e partite". Le risorse della pubblica amministrazione dovranno pertanto prioritariamente soddisfare, insieme alle funzioni di Giustizia, Difesa ed Ordine Pubblico, le esigenze di sostentamento di questi tre pilastri della convivenza civile.

Le competenze in materia di Istruzione e Sanità devono essere completamente devolute alle Regioni: resta allo Stato Centrale l'obbligo di fissare il quadro dei programmi e dei servizi minimi garantiti, la sorveglianza sulla qualità delle prestazioni e dei servizi effettuati, il coordinamento della Ricerca e Sviluppo finanziati con fondi statali. I relativi Ministeri e annesse burocrazie dovranno quindi essere ridimensionati di conseguenza.

In tempi di ristrettezze economiche, l'unico metodo plausibile per aumentare le risorse destinate all'Istruzione e alla Sanità è quello di diminuire i costi di gestione. A tale scopo proponiamo, per i soggetti pubblici e privati riconosciuti fornitori di pubblico servizio che operano nei settori in discorso:

1. l'inserimento tra le attività che beneficiano della riduzione delle aliquote di accisa sul gas metano per combustione per usi civili;
2. la possibilità di recuperare l'I.V.A. sugli acquisti indipendentemente dal fatto che le operazioni attive effettuate in questi settori siano esenti ai sensi dell'art.10 del D.P.R. 633/73, trasformando il credito I.V.A. maturato in un anno in credito d'imposta da utilizzare in compensazione rateizzata con gli altri tributi nei modelli F24 dell'anno successivo.

Riforme istituzionali

Auspichiamo che, entro la fine del 2008, sia convocata una consultazione popolare per l'elezione di una Assemblea Costituente che ponga veramente fine alla cosiddetta "prima repubblica" (quella che viene impropriamente chiamata "seconda repubblica" altro non è, in realtà, che l'ormai insopportabile tempo supplementare della prima).

La legge elettorale dovrà diventare parte integrante della Costituzione per evitare che, come avvenuto con la "legge porcata" di Calderoli, si possa procedere ad un "golpe bianco" a Costituzione invariata. Se le oligarchie si blindano nei palazzi del potere, infatti, anche la più bella e perfetta Costituzione del mondo – ammesso che un simile prodigio possa esistere – diventa un cumulo di carta straccia, e il Parlamento si riduce ad un'aula sorda e grigia in mano ad bivacco di manipoli.

Per riportare ad un livello minimo di decenza la politica italiana occorre inoltre (e l'elenco non pretende di essere esaustivo):

1. che le cariche elettive siano ripartite sul numero degli aventi diritto al voto e non sui voti validi in tutte le assemblee politiche (dai consigli di circoscrizione al parlamento);
2. provvedere all'azzeramento, con effetto retroattivo, di tutte i privilegi post-carica, in denaro e natura, cumulati dai politici, a tutti i livelli (dai consiglieri comunali al Presidente della Repubblica), nella storia dell'Italia repubblicana (speriamo, ma non siamo pronti a giurarci, che quelli dell'era monarchica siano già andati tutti in cavalleria), a testimonianza della necessità di rottura di ogni soluzione di continuità con il passato;
3. l'aggancio dello stipendio dei parlamentari alla media delle retribuzioni dei dirigenti d'azienda dell'industria e trattamento previdenziale equiparato a quello dei lavoratori dipendenti (versamento dei contributi INPS senza nessuna ulteriore indennità di carica e post-carica sia in denaro che in natura), e di lì a scalare per tutte le cariche politiche nelle altre assemblee elettive regionali, provinciali e comunali. Questo per sottrarre le retribuzioni dei politici a meccanismi di casta autoreferenziali e riportarle nell'ambito della realtà economica e produttiva del paese;
4. stabilire l'età minima per l'elettorato passivo alla carica di parlamentare in 35 anni (prima si impara un mestiere e solo dopo ci si può occupare di politica con un minimo di cognizione di causa), massima 70 anni; abolizione della figura dei "senatori a vita"; limite di tre mandati consecutivi indipendentemente dalla durata della legislatura.

Mentre i punti 2 e 3 sono già di per sé abbastanza chiari, per l'1 ed il 4 occorre qualche ulteriore precisazione.

Per quanto riguarda il punto 1, le regole elettorali vigenti prevedono che i seggi delle assemblee elettive si spartiscono sui voti validi e non sul totale dei votanti. Introducendo la regola secondo la quale i posti assegnati saranno decurtati nella stessa misura percentuale dei non votanti e delle schede nulle e bianche, le sedie vuote (e gli stipendi politici risparmiati), oltre a documentare in maniera tangibile la proporzione di coloro che non hanno piacere di dare il loro appoggio a nessuna delle forze politiche in campo (con una riduzione di potere più marcata per le forze politiche maggiormente colpite dall'allontanamento dei propri sostenitori), saranno la giusta punizione per l'inefficienza e l'inaffidabilità della classe politica nel suo complesso.

Con riferimento all'innalzamento dell'età minima per l'elettorato passivo alla carica di parlamentare, la proposta nasce dalla constatazione di come si siano sedimentate in Italia intere generazioni di politici che, dall'età dei pantaloni corti alla tomba, non hanno fatto altro che campare di politica. Il fatto che ogni tanto vengano finalmente seppelliti personaggi che hanno stabilmente soggiornato in parlamento per 40 o 50 anni è diventato ormai insopportabile per la sensibilità delle

gente comune che tira a campare, quando gli riesce, unicamente contando sul proprio lavoro. Chiusi nel loro limbo politico e partitico fatto di addetti ai lavori, grazie alla legge ferrea delle oligarchie, questi personaggi finiscono per sviluppare interiormente quel sentimento di interesse di casta che li rende, nel loro insieme, un corpo estraneo rispetto al resto della società, una classe di mantenuti che opera continuamente, nella migliore delle ipotesi, con il retropensiero del suo interesse particolare, inevitabilmente in rotta di collisione con quello delle classi produttrici che, con le loro tasse, coattivamente foraggiano gli stipendi politici dei loro inamovibili vessatori. Non deve quindi stupire il fatto che la maggior parte dei politici di lungo corso finiscano così per diventare degli autentici psicopatici, completamente avulsi da quella realtà che dovrebbero governare, e se qualcuno pensa che questa affermazione sia un po' troppo forte, provi a guardarsi intorno ed inizi a chiedersi come è possibile che l'Italia sia finita così in basso.

E' pur vero che, al di fuori dell'elettorato passivo per le cariche parlamentari, restano a disposizione per gli arrampicatori politici numerose ben remunerate cadreghe negli enti locali, ma con l'innalzamento dell'età minima per i parlamentari sarebbero almeno costretti a passare per la cosiddetta "gavetta", prima di insediarsi nei lontani e dorati scranni romani. E nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali, è molto più facile essere riportati alla realtà dagli elettori inferociti, come ben sanno i sindaci e gli assessori che si sono ritrovati con i municipi pieni di cittadini sul piede di guerra per le vessazioni perpetrate a loro danno con le telecamere semaforiche o una disorganizzata raccolta rifiuti.

Inoltre, rispetto al difficilmente scalabile livello nazionale, i sistemi elettorali degli enti locali sono ancora relativamente accessibili per le liste civiche e i piccoli movimenti politici, per cui si presume che la selezione degli eletti per i livelli di rappresentanza maggiormente legati al territorio siano sottoposti ad una maggiore salutare dose di "darwinismo democratico".

Macroregioni e Capitale reticolare per un'Europa dei Popoli

Riteniamo che gli studi effettuati agli inizi degli anni '90 dalla Fondazione Agnelli sulle Macroregioni e la Capitale reticolare siano oggi ancora validi e più necessari che in passato per la costruzione di un sistema di autonomie possibili. L'idea leghista di un'Italia tripartita è assolutamente irrealizzabile e antistorica in uno scenario di nuove macroregioni nella casa comune di un'Europa dei Popoli (e non di un'Europa delle oligarchie finanziarie e affaristiche). Le nuove realtà locali tendono spontaneamente alla transnazionalità, e costringere le esigenze di autodeterminazione dei popoli nella camicia di forza di uno spezzatino dei vecchi stati nazionali è un'idea che nasce morta. Il passaggio attraverso le macroregioni così come previste dallo Studio della Fondazione Agnelli deve pertanto essere considerato come un processo propedeutico alla nuova definizione dell'assetto istituzionale europeo. Il protocollo di intesa siglato da Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Poca e Rhône-Alpes nel 2006, che ha dato origine all'Euroregione "Alpi-Mediterraneo", costituisce un esempio pratico della volontà delle autonomie europee di muoversi in tal senso. In questo quadro anticefalistico l'idea di creare un sistema di capitali reticolari funzionali a questo tipo di sviluppo è fondamentale, e deve essere fermamente contrapposta alle nostalgie fasciste dei vecchi ed artificiali "stati-nazione" con le loro mostruose ed onnivore capitali dei centri di potere.

Democrazia rappresentativa e democrazia partecipativa

Ci sono due tipi di scelte politiche: alcune sono **reversibili**, altre **irreversibili**.

Se, a titolo di esempio, un bel giorno un governo di "Alì Babà e i 40 ladroni" decide che il falso in bilancio è un reato di poco conto e che i furfanti che si ingegnano in tal senso possono farla franca o sfangarla a basso prezzo, un successivo governo di onesti può rivedere la norma e dare ai predetti furfanti le mazzette in testa che si meritano: si sarà perso un po' di tempo nel perseguire i delinquenti, qualcuno avrà intascato il bottino senza pagare il prezzo dovuto alla giustizia, ma la scelta di rendere il falso in bilancio una barzelletta è in ogni caso un problema **reversibile**. E'

appena il caso di ricordare che il Governo Berlusconi si è prodigato nel rendere il falso in bilancio un reato da ridere e che il successivo governo Prodi si è ben guardato dal rimettere le cose a posto, e abbiamo qualche fondato motivo per dubitare che il prossimo governo Veltrusconi farà meglio dei due precedenti.

Se, invece, vengono costruiti il ponte sullo Stretto di Messina, il TAV in Val di Susa, una centrale nucleare, un inceneritore, o qualche altra mostruosità inutile o dal rapporto tra benefici e costi economico/ambientali disastroso, questa è una scelta **irreversibile**: i soldi buttati in queste inutili e dannose 'grandi opere dello sfacelo' saranno per sempre sottratti al sostegno delle famiglie, degli anziani, della sanità, della scuola, della ricerca e a tutti gli altri scopi utili alla collettività anziché al magna-magna dei politici e dei poteri forti che li tengono a libro paga, e il danno ambientale arrecato non potrà mai più essere cancellato completamente e a costi insostenibili.

E' per questo che pensiamo che la **democrazia rappresentativa** (quella che si esercita con il *voto*) debba limitarsi a prendere decisioni che hanno conseguenze **reversibili**, mentre le decisioni **irreversibili** devono essere vagliate da strumenti di **democrazia diretta** (*referendum*): se i cittadini vogliono andare ad impiccarsi all'albero del falso progresso e della finta crescita economica, abbiano almeno l'onore di poterlo fare con le proprie mani. Lo stesso discorso vale per la ratifica dei **trattati internazionali**: è il popolo che deve decidere sull'Europa, sull'Euro, sulla libera circolazione delle persone e delle merci, e non i maggiordomi - ossia i nostrani politici di professione - di una cricca di trafficanti e finanziari internazionali.

Anche le scelte relative alle questioni **eticamente sensibili** devono essere prese mediante strumenti di **democrazia diretta**: a questo tema abbiamo dedicato un apposito capitolo che troverete più avanti.

Droga e prostituzione

La droga e la prostituzione stanno riempiendo le casse delle mafie globalizzate, dando loro un potere che può arrivare a minacciare, con grandi probabilità di successo, lo Stato di diritto e la nostra convivenza civile. Il banditismo nomade di queste mafie non ha nessuna pietà per le sue vittime e alzerà sempre più il tiro fino al punto da insidiare direttamente le normali attività economiche e le garanzie legali della pacifica convivenza, già messe a dura prova dalla cosiddetta microcriminalità.

Pensare di affrontare questa situazione con qualche sermoncino di demagogico moralismo è semplicemente stupido: l'azione delle mafie globalizzate che si nutrono della droga e della prostituzione dilagante nelle nostre strade è una vera e propria guerriglia per il controllo del territorio da parte di un sistema illegale contro la legalità, alla quale è necessario rispondere con tecniche di antiguerriglia, ossia togliendo ai pesci l'acqua nella quale stanno nuotando.

Per quanto riguarda la droga, i regimi proibizionisti e semiproibizionisti hanno storicamente fallito: occorre quindi turarsi il naso e varare una legislazione non proibizionista, che non significa dare un valore positivo all'uso delle droghe (siamo fermamente convinti che chi sente il bisogno di fare uso di sostanze stupefacenti sia un emerito cretino), ma prendere atto del fatto che, in un sistema di strutture sociali statuali indebolite dal caos della globalizzazione, con sistemi legali non più in grado di difendere come in passato i diritti di proprietà, le controversie commerciali e l'amministrazione della giustizia in generale, le conseguenze economiche e politiche delle attività criminali organizzate possono avere effetti eversivi devastanti.

Stesso discorso per la lotta allo sfruttamento della prostituzione. L'esempio migliore è quello dell'Olanda: la prostituzione è stata legalizzata da anni, sottraendola dal controllo della criminalità organizzata, mentre le prostitute pagano le tasse, hanno diritto all'assistenza sanitaria, alla previdenza sociale e ad essere tutelate dalle forze dell'ordine. Contemporaneamente occorre trasformare in reato la prostituzione esercitata in strada.

Questioni eticamente sensibili

L'affermazione, da parte dei falsi profeti del relativismo, che ogni posizione etica deve avere pari dignità, è l'espressione di un pensiero totalitario: sono le persone che hanno pari dignità, non le loro idee. Imporre pari dignità alle diverse posizioni etiche è una maniera subdola e viscosa per prima delegittimare e poi eliminare la libertà di critica e di pensiero: questo è il primo obiettivo dell'ideologia della globalizzazione, che vuole imporre come unica legge degli uomini quella della razionalità del mercato, e deve pertanto svuotare di significato e rendere inoffensive tutte le altre.

Detto questo, con riferimento alla legge 194, linee guida legge 40, pillola del giorno dopo, pillola RU486, disabilità, testamento biologico, trattamento sociale e sanitario del fine vita, identità e genere, ribadiamo che No Euro non è un movimento confessionale, per cui non riteniamo possibile fornire su questi argomenti, viste le diverse estrazioni culturali e sensibilità spirituali dei suoi aderenti, una posizione univoca.

Riteniamo inoltre necessario, considerati i problemi connessi all'aggregazione delle preferenze in un sistema di democrazia rappresentativa, che sulle questioni a sfondo etico debbano essere i cittadini ad esprimersi sul quadro normativo mediante strumenti di democrazia diretta.

Consideriamo pertanto non appropriata la richiesta fatta ai partiti, da parte di un movimento impegnato sui temi etici per la difesa della vita, di esprimersi chiaramente sulle questioni in discorso, in quanto la democrazia rappresentativa è strutturalmente inadeguata a deliberare correttamente in merito.

Dobbiamo inoltre osservare che tale richiesta ci pare oltremodo ingenua, considerato che sono ormai passati alcuni secoli da quando Niccolò Machiavelli avvertì il popolo che il Principe (oggi il politico), deve apparire *“a vederlo et udirlo, tutto pietà, tutto fede, tutto integrità, tutto umanità, tutto religione. E non è cosa più necessaria, a parere di avere, che questa ultima qualità. E li uomini in universali iudicano più alli occhi che alle mani; perché tocca a vedere a ognuno, a sentire a pochi. Ognuno vede quello che tu pari, pochi sentono quello che tu se’ ”*. Colui che inganna troverà sempre qualcuno disponibile a farsi ingannare, e il modo migliore per essere ingannati è chiedere ad un politico di professione di essere rassicurati sul fatto che condivide i nostri principi morali, senza curarsi della differenza che passa tra le sue parole e le sue azioni. Un politico onesto che difende la legge 194 è peggiore di uno che la vuole cambiare ma è inquisito per reati contro la pubblica amministrazione e magari anche qualcosa di peggio?

Detto questo, e qui la nostra posizione è unanime, crediamo che il rispetto della sacralità della vita non si ferma sulla soglia dei reparti di ostetricia e ginecologia o sulla porta delle stanze dei laboratori di ricerca, ma prosegue, a puro titolo di esempio, nella tutela della sicurezza nei posti di lavoro e sulle strade, nella difesa della salute dalle grandi opere di devastazione ambientale (centrali nucleari, inceneritori, TAV), nel rifiuto del libero mercato globalizzato che spaccia beni di consumo a basso prezzo prodotti con lo sfruttamento del lavoro di adulti e bambini.

Dalla parte degli animali

Noi speriamo in un mondo che non abbia al suo centro soltanto l'uomo ma, insieme a lui, l'animale e ogni essere vivente: *“tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza”* (Dichiarazione universale dei diritti dell'animale; Unesco, 15/10/78). Per arrivare a questo c'è una grande mole di lavoro da fare, tuttavia il rischio di porsi troppi obiettivi sul tema e diventare politicamente velleitari è purtroppo reale. Per questo preferiamo concentrare la nostra attenzione su alcuni punti forti, chiedendo che siano al più presto adottati i seguenti provvedimenti:

- revisione di tutte le leggi che consentono la macellazione, a qualsiasi titolo e per qualsiasi motivo, senza stordimento preventivo, compresa la macellazione rituale: la macellazione effettuata con l'animale cosciente o che può provocare sofferenza all'animale precedentemente all'operazione di stordimento indolore, deve rientrare tra le fattispecie di reato previste dalla Legge 20 luglio 2004, n.189: un paese civile non può sopportare che per sopprimere i pulcini il d.lg. 333/98 consenta l'uso di *“un dispositivo munito di lame a rapida rotazione o protuberanze di spugna”* (praticamente vengono tritati vivi), o che durante la macellazione rituale un animale resti cosciente per un'agonia che dura quasi 20 minuti;
- l'art. 727 c.p. deve essere modificato in modo che sia prevista la confisca dell'animale anche in caso di abbandono o malgoverno;
- vietare la tortura del trasporto di animali vivi destinati alla macellazione per oltre 300 km: per evitare furbate (ovvero più tratte da 300 km), la legge dovrà prevedere che la macellazione deve avvenire nel raggio di 300 km dal luogo dove l'animale è stato allevato; i controlli alle frontiere sui trasporti di animali (compresi quelli d'affezione) dovranno essere sistematici anche con i paesi dell'Unione Europea;
- revisione delle ridicole dimensioni dei box per cani e degli annessi recinti all'aperto previste dall'Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy;
- creazione di un Servizio Nazionale della Protezione civile specializzato nella difesa e soccorso animali, con la collaborazione delle associazioni animaliste riconosciute.

Il suddetto elenco non deve essere considerato esaustivo: si tratta solamente dei provvedimenti prioritari che, nel caso si verificassero in Parlamento le convergenze politiche necessarie, potrebbero essere presi in brevissimo tempo. In caso contrario promuoveremo iniziative referendarie chiedendo la collaborazione delle associazioni animaliste.
